

Chiesa | diocesi | caritas padova

San Filippo Neri Durante l'estate, grazie a un finanziamento dell'associazione Adam e della Diocesi di Padova, è stato ristrutturato un appartamento che la parrocchia da anni mette a disposizione delle persone in difficoltà

Una casa, e una comunità, dove prendersi cura di sé

Andrea Canton

Non sono più solo persone sole in situazioni di gravi marginalità a trovarsi nella situazione di avere urgentemente bisogno di un tetto sopra la testa. Capita sempre più spesso anche alle famiglie.

Nella parrocchia di San Filippo Neri in Padova quest'estate è stato ristrutturato – grazie a un finanziamento a opera dell'associazione Adam (partner di Caritas) e della Diocesi di Padova – uno dei due appartamenti che la comunità da tanti anni mette a disposizione per persone in difficoltà. «Sempre più spesso – racconta **Sara Ferrari** di Caritas Padova – le persone senza

dimora non sono più riconducibili ai classici *clochard* dell'immaginario collettivo ma sono persone italiane e straniere, sole o con famiglia, che vivono un profondo disagio non riferito solo alla mancanza di un'abitazione ma alla più "profonda e più complessa mancanza di un ambiente di vita, di un luogo privilegiato di sviluppo delle relazioni affettive, di progetti, di interessi e di un luogo dove prendersi cura di sé" come spiega Fiopds, la Federazione italiana organismi per le persone senza dimora.

Il progetto che ha coinvolto la parrocchia di San Filippo Neri «ha messo in luce che la bellezza – degli ambienti, dei mobili... – crea partecipazione che diventa fattore di inclusione. Spesso gli appartamenti o i dormitori sono poco curati

perché si guarda all'essenziale non dando valore alla bellezza. Con questa esperienza emerge che il render bello un ambiente, anche attraverso la partecipazione di volontari e beneficiari sin dall'inizio dell'iniziativa, diventa fondamentale perché aiuta a destrutturare alcuni pregiudizi e resistenze al cambiamento e dà la possibilità di usare insieme la fantasia».

«L'appartamento ristrutturato – racconta **Marco Minato**, operatore dell'associazione Adam – offre uno spazio più adeguato rispetto al precedente per accogliere anche dei bambini. Questi appartamenti hanno ospitato negli anni persone con gravi problemi di dipendenza dall'alcol, persone segnalate dal carcere agli arresti domiciliari, ma ora sono anche aperti alle famiglie

viste le tante richieste».

Se prima «le esigenze erano rivolte a singoli», la presenza di una famiglia con bambini piccoli richiede una maggiore attenzione da parte dei volontari: «C'è tutta la questione della scuola e dell'inserimento dei ragazzi nella vita della comunità. Se poi le persone sole potevano aiutarci con piccoli lavoretti per la parte economica, quando c'è una mamma con figli piccoli la priorità delle sue attenzioni deve essere rivolta ai bambini».

Per il mondo dell'accoglienza però non è un periodo facile, anche per nuovi ostacoli: «La burocrazia è sempre più complessa: rinnovare un permesso di soggiorno o avere accesso agli uffici pubblici è più difficile e richiede tempi più dilatati» conclude Minato.



Don Galletti:
il valore pastorale degli appartamenti

«Il nostro desiderio – spiega il parroco di San Filippo Neri, don Marco Galletti – è di rilanciare il valore pastorale di questi appartamenti, per non dare soltanto un tetto alle famiglie o alle persone che ne hanno bisogno, ma anche di entrare in relazione con queste persone come una comunità cristiana, per aiutare loro a ritrovare una rete sociale, dove poter ricevere ma anche dare». Un beneficio per tutti: per le persone aiutate, certo, ma anche per tutta la comunità, che così può imparare «a guardare con occhi diversi le proprie fragilità e a riconoscersi fratelli. La carità è sempre a doppio senso: si dà e si riceve allo stesso modo. E una relazione continuativa aiuta a scoprirlo». Se è centrale il ruolo dei volontari, è però cruciale estendere questa rete a tutta la comunità: «Siamo consapevoli che quando abbiamo vissuto questo incontro abbiamo scoperto che c'erano grandi ricchezze e potenziali. Questo a partire dalla lettura del Vangelo che ci chiede di riconoscere il volto di Gesù nell'altro»



Inaugurazione dell'appartamento a San Filippo Neri.



Uno degli ambienti dell'appartamento.



Don Marco Galletti.

Assemblea delle Caritas «Solo le briciole ai poveri?»: appuntamento il 14 ottobre dalle 9 all'Opsa

Con mons. Bizzeti, vescovo in Anatolia

L'assemblea diocesana delle Caritas si terrà sabato 14 ottobre, dalle 9 alle 12.30, nel teatro dell'Opera della Provvidenza di sant'Antonio a Rubano (via della Provvidenza 68). «Quest'anno l'assemblea – si legge sul sito di Caritas Padova – è stata anticipata all'inizio dell'anno pastorale per permetterci di incontrarci e rimotivarci nel servizio e di pensare a nuove piste di animazione delle comunità cristiane».

Il tema dell'incontro sarà «Solo le briciole ai poveri?». «È uno slogan provocatorio – spiega Lorenzo Rampon, direttore di Caritas Padova – sul quale vogliamo soffermarci per recuperare il vero senso della carità evangelica che deve essere

sempre focalizzata sulle persone e che non può fare calcoli di convenienza ma essere sempre connotata da generosità, magnanimità e impegno per la giustizia»

L'ospite dell'incontro, di nuovo totalmente in presenza, sarà mons. Paolo Bizzeti, vicario apostolico dell'Anatolia e presidente di Caritas Turchia. «Mons. Bizzeti – anticipa **Lorenzo Rampon**, direttore della Caritas diocesana – ci aiuterà a riflettere sul tema dell'assemblea e ci offrirà anche alcune informazioni su Caritas Turchia e su come sta operando per la ricostruzione dopo il terribile terremoto del 6 febbraio scorso».

In Turchia si contano più di cinquantamila vittime e 170 mila feriti; le persone

direttamente colpite dal terremoto sono più di nove milioni, di cui tre milioni di sfollati. In Siria i danni sono risultati ingenti nelle città di Aleppo, Lattakia, Idlib, Hama. Almeno seimila le vittime, 10.500 i feriti e circa 350 mila gli sfollati.

Nella seconda parte della mattinata spazio agli operatori della Caritas diocesana per aggiornamenti e riflessioni. L'ingresso è libero: sono invitati a partecipare tutti gli operatori delle Caritas parrocchiali, dei centri di ascolto vicariali e dei servizi diocesani. L'invito è rivolto anche ai parroci, ai vicepresidenti dei consigli pastorali parrocchiali e a chiunque si senta interpellato dalla dimensione sociale della vita della Chiesa.



Mons. Paolo Bizzeti (foto Boato).

Formazione per nuovi operatori dei Centri di ascolto

Il 21 ottobre si tiene una giornata di formazione, dalle 9 alle 17, per nuovi operatori dei Centri di ascolto. L'obiettivo del corso è fornire gli strumenti base sui temi dell'ascolto, del colloquio e dell'accompagnamento attraverso approfondimenti teorici e attività pratiche. Info sul sito caritaspadova.it

Madonna Pellegrina L'impegno della parrocchia con l'associazione Popoli Insieme

Accoglienza condivisa

Sono oltre settanta, dal 2016, le persone richiedenti protezione internazionale che hanno trovato casa in due appartamenti della parrocchia. La comunità si è attivata per favorire l'integrazione

Se il mondo bussa alle tue porte, se sei cristiano rispondi. Dallestate 2016, in sette anni, sono oltre settanta le persone richiedenti protezione internazionale che hanno trovato accoglienza, per brevi o lunghi periodi, nella parrocchia di Madonna Pellegrina negli appartamenti gestiti dall'associazione Popoli Insieme.

Mentre i media e la politica sembrano alternare periodi di conclamata emergenza migratoria a periodi di silenzio e disinteresse, nelle comunità concrete questi macrofenomeni assumono continuamente le fattezze delle singole persone, con le loro storie, i loro vissuti e i loro desideri, ma anche di chi, volontari delle associazioni come Popoli Insieme o semplici parrocchiani scelgono di fare un tratto di strada insieme con quei fratelli arrivati da lontano e ora "prossimi", con tutta la forza che il Vangelo dà a questo aggettivo.

«La parrocchia – racconta **Paolo Sattanino** di Popoli Insieme – ci ha

permesso di utilizzare questi due appartamenti ristrutturati per l'occasione qualche anno fa. Poi, con la comunità e gli scout, abbiamo gestito il benvenuto alle prime accoglienze».

Negli anni la vicinanza della parrocchia si è manifestata in modi molto differenti: «Quando sono arrivati i primi ospiti – continua Sattanino – i bambini hanno disegnato le tovagliette per la loro prima colazione. Più volte, poi, gli scout hanno voluto aiutarci, ad esempio ridipingendo le inferriate del giardino, ma anche facendo conoscenza con gli ospiti: sono state tante le cene e le serate insieme».

Un gruppo di amici che si trovava ogni lunedì sera per il calcetto ha coinvolto alcuni degli ospiti nelle loro partite. Negli anni si sono succeduti africani, ma anche afgani, con i quali alcuni parrocchiani mantengono i rapporti e continuano a insegnare al capofamiglia la lingua italiana. Di recente sono stati ospitati anche una famiglia di rifugiati ucraini: «La comunità si è attivata in particolare nell'accompa-

gnamento dei bambini».

Infine, nell'estate 2023, la presenza e l'amicizia con gli attuali ospiti provenienti dall'Asia ha persino dato il tema a una delle serate della festa parrocchiale, dedicata alla cucina del Pakistan e del Bangladesh, paesi di origine delle persone accolte.

«Fin dall'inizio, l'idea che ha guidato noi tutti, associazione, parroco e parrocchiani – osserva Sattanino – è che il modo migliore di integrare le persone sia quello di inserirle in una comunità con delle relazioni già esistenti, nel quale ci possa essere un costante scambio di aiuti, di influenze e di esperienze. Nonostante le difficoltà, dovute anche alle diverse sensibilità in parrocchia, la chiave del successo è il contatto diretto con le persone che smonta le paure, i "sentito dire", i pregiudizi».

La costruzione di fiducia ha fatto persino sì che un "vecchio" ospite, uscito dall'accoglienza, conosciuto e apprezzato da tutti, ha potuto trovare la sua autonomia affittando un appartamento nello stesso complesso.



Le tovagliette disegnate dai bambini di Madonna Pellegrina per gli ospiti di cui si prende cura, in parrocchia, Popoli Insieme.

Le tragedie in Marocco e Libia

Caritas italiana a fianco di terremotati e alluvionati

Un settembre tragico per gli Stati che si affacciano sul Mediterraneo. Prima il terribile terremoto in Marocco, che ha causato quasi tremila morti e cinquemila feriti. Poi, in Libia, l'uragano Daniel ha provocato una serie di inondazioni che hanno a loro volta causato migliaia di morti, dispersi e sfollati, numeri che, a causa della difficile situazione politica del Paese, tardano a emergere nella loro drammaticità e nella loro chiarezza.

Caritas Italiana collabora da decenni con le Caritas locali e con altre realtà operanti in Marocco e Libia, in progetti di vario tipo a favore delle persone vulnerabili, nei campi della promozione umana, dell'animazione sociale, del sostegno alle famiglie e alle comunità. Nei giorni scorsi gli operatori Caritas, insieme a molti volontari, hanno raggiunto alcuni villaggi particolarmente colpiti dal sisma e portato aiuti. Nel medio e lungo periodo Caritas lavora in coordinamento con le realtà locali, con un'attenzione prioritaria alle zone più periferiche e meno raggiungibili. Opera rilevando i bisogni della popolazione e accompagnando le comunità in soluzioni sostenibili, con un approccio multisettoriale.

«Alle sorelle e ai fratelli del Marocco giunga il nostro profondo cordoglio e la nostra vicinanza – aveva affermato subito dopo il terremoto il **card. Matteo Zuppi**, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei – Facendoci prossimi alla popolazione provata da questo tragico evento, preghiamo per le vittime e i loro familiari. Assicuriamo inoltre il sostegno delle nostre Chiese, stringendoci a tutti coloro che sono stati colpiti da questa calamità e alla comunità marocchina in Italia ferita negli affetti».

Rivolgendo il suo pensiero alle popolazioni della Libia – all'udienza del 13 settembre – **papa Francesco** invitava tutti a unirsi alla sua preghiera «per quanti hanno perso la vita, per i loro familiari e per gli sfollati. Non manchi la nostra solidarietà verso questi fratelli e sorelle, provati da così devastante calamità».

Calendario Caritas Gli appuntamenti dell'anno pastorale 2023-24 da mettere già in agenda

Formazione, local lab... e molto altro

Caritas Local Lab, Festa delle Caritas, Giornata dei centri d'ascolto vicariali: il programma di appuntamenti Caritas Padova per l'anno pastorale appena iniziato riparte da ciò che nello scorso anno ha risposto maggiormente alle esigenze, ai bisogni ma anche agli entusiasmi del territorio.

Lunedì 2, lunedì 30 ottobre e lunedì 27 novembre, alle 18 sulla piattaforma Zoom, sono previsti tre incontri per gli operatori dei Centri di ascolto vicariali Caritas guidati dall'Osservatorio delle povertà e delle risorse della Caritas di Padova. I tre appuntamenti, diversi per contenuti, hanno come

obiettivo, spiega il direttore **Lorenzo Rampon** «di approfondire alcuni dei bisogni delle persone che si presentano per ricevere un aiuto. Una parte della formazione si focalizzerà sul corretto inserimento del bisogno emerso all'interno della scheda OsपोWeb del beneficiario».

I Caritas Local Lab torneranno, in luoghi ancora da definire, questa volta di sabato mattina il 20 gennaio, il 3 e 17 febbraio e il 2 e 16 marzo. Si tratta di un incontro formativo unico, ripetuto in cinque zone della Diocesi, «che recupera alcuni elementi di fondo della spiritualità della carità, dell'identità Caritas e dell'ascolto attivo. Gli incon-

tri sono rivolti a tutti gli operatori delle Caritas».

Da fissare già in agenda la Giornata dei centri d'ascolto vicariali (in programma sabato 6 aprile dalle ore 9 in un luogo da definire), e la seconda edizione della Festa delle Caritas (sabato 25 maggio dalle ore 9: luogo, anche in questo caso, da definire).

Sono definite, dopo il primo incontro di sabato 23 settembre, le prossime date del Consiglio Caritas: martedì 23 gennaio alle 16 e sabato 11 maggio alle 9: si tratta del "luogo" di confronto e discernimento della Caritas diocesana per tutte le attività pastorali rivolte al territorio della Diocesi.



La Festa delle Caritas diocesane, il 20 maggio scorso.